The background of the cover is a dense, colorful pattern of 3D geometric shapes, primarily rectangular prisms and pyramids, in various colors including yellow, orange, red, blue, green, and brown. The shapes are arranged in a way that creates a sense of depth and perspective, resembling a stylized cityscape or a complex architectural structure.

a cura di

Angelo Caruso di Spaccaforno

Santiago Caprio

Polis Maker per la qualità del vivere e lo sviluppo urbano sostenibile

**Contributi
metodologici in ottica
di interdisciplinarietà**

politecnica

**MAGGIOLA
EDITORE**

Il patrimonio storico artistico quale leva per il rilancio di nuovi modelli economici circolari

di Elisabetta Cicigoi*

Verso un approccio olistico, trasversale e circolare per affrontare i cambiamenti futuri

L'emergenza Coronavirus ci ha improvvisamente indotti a modificare il modo di lavorare, di relazionarci con le persone e di vivere la quotidianità.

Abbiamo riscoperto, nel breve periodo, la possibilità di svolgere le abituali attività lavorative in un modo diverso e forse, per certi versi, migliore, ma soprattutto abbiamo ridefinito la scala delle nostre priorità, tornando a privilegiare la salute e il rapporto con un ambiente salubre, ambiente inteso nei suoi tre livelli di definizione e cioè biologico (insieme degli essere viventi animali e vegetali), urbanistico (rapporto tra esseri viventi e ambiente costruito) ed estetico (bellezze naturali e patrimonio storico artistico).

Con una visione piuttosto limitata e miope da parte di alcune istituzioni e, aggiungerei, anche di alcuni comparti industriali, si è sempre ritenuto che la tutela dell'ambiente fosse qualcosa di estraneo o ininfluente sull'economia e quindi sul benessere delle persone.

Prima ancora che scoppiasse la pandemia da Coronavirus, nel 2019 l'Agenzia Europea per l'Ambiente, nella sua relazione di sintesi sullo stato dell'ambiente in Europa, sottolineava come *“il cambiamento climatico globale causi squilibri nell'ecosistema che direttamente e indirettamente danneggiano la salute e il benessere dell'uomo. L'indice di morbilità e mortalità prematura correlate*

* Avvocato. Esperta in Diritto Ambientale, Membro dell'International Law and Practice Section del New York State Bar Association. Responsabile Area Diritto Master “Il Polis Maker per la qualità del vivere e lo sviluppo urbano sostenibile”.

*all'inquinamento ambientale è già tre volte superiore rispetto a quello di AIDS, tubercolosi e malaria messe insieme*¹. La cura del benessere individuale, inteso quale stato fisico, mentale, relazionale e culturale, sarà quindi l'obiettivo principale che dovrà influenzare le scelte politiche, economiche e sociali dei prossimi anni.

L'incremento dell'attività antropica degli ultimi 60 anni ha raggiunto livelli tali mai visti nei millenni precedenti, inducendoci a ripensare in ottica diversa il tema della qualità della vita, tema che sarà sempre più centrale negli anni a venire e che dovrà essere affrontato con un *approccio olistico, flessibile e resiliente*.

In questi anni di attività professionale e di docenza al master Polis Maker ho sperimentato, grazie anche al confronto con gli altri docenti e con gli allievi stessi, che nel governo del territorio, nella gestione della città la soluzione di problemi più o meno complessi, richiede sempre più un approccio trasversale e olistico, con la creazione di gruppi di lavoro interdisciplinari capaci di offrire punti di vista diversi per una soluzione integrata ai problemi.

E questo sarà sempre più necessario visto che l'Unione Europea ci induce a ripensare a nuovi modelli economici più locali o per meglio dire più "circolari", per limitare gli effetti negativi della globalizzazione, e ci impone di abbandonare un modello di sviluppo sostenibile lineare divenuto oramai, per certi versi, insostenibile.

La Commissione Europea nella propria Comunicazione al Parlamento nel novembre 2019 denominata "*Il Green Deal Europeo*", afferma che l'Europa deve trovare le modalità per trasformare i principali sistemi sociali alla base delle pressioni climatiche e ambientali e degli impatti sulla salute, ripensando non solo le tecnologie e i processi produttivi, ma anche i modelli di consumo e gli stili di vita. Ciò richiederà azioni immediate e concertate, che coinvolgano diversi ambiti e attori politici all'interno della società al fine di favorire i cambiamenti sistemici².

Con il presente contributo desidero, pertanto, offrire alcuni spunti di riflessione per far comprendere come, nell'affrontare le sfide del futuro che saranno con molta probabilità caratterizzate da repentini cambiamenti, dovuti a ritorni di fenomeni pandemici ed al *climatechange*, si dovrà ritornare ad *agire localmente* e imparare a riutilizzare, recuperare, rigenerare le risorse già esistenti per creare nuovi modelli di sviluppo sostenibile *in chiave creativa e soprattutto circolare*.

¹ Agenzia Europea dell'Ambiente "L'Ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2020", 2019.

² COM (2019) 640 final del 11.12.2019.

Passaggio da modelli di sviluppo lineari a modelli circolari

Nel 1992, durante la Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite, il famoso "summit di Rio", venne coniato il principio di sviluppo sostenibile, secondo il quale lo sviluppo economico non poteva essere impedito, ma occorreva un uso accorto delle risorse naturali, al fine di permettere alle generazioni future di poterne godere in egual misura.

Tuttavia da allora le azioni di sviluppo sostenibile intraprese a livello politico, economico e finanziario non hanno portato i risultati auspicati, rendendo così necessario definire una nuova strategia globale, che includesse anche il benessere della collettività.

Nel 2015, pertanto, 193 Paesi delle Nazioni Unite definirono l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, fissando 17 obiettivi, detti in inglese *Sustainable Development Goals* (qui di seguito SDG), suddivisi in 169 target e in oltre 240 indicatori (www.sustainabledevelopment.un.org).

Il nuovo piano per il rilancio della sostenibilità mira a coinvolgere tutte le componenti della società, al fine di implementare una serie di azioni concrete dirette al raggiungimento dei 17 SDG.

In particolare viene richiesto al mondo imprenditoriale e finanziario di essere promotori di modelli produttivi trasversali, innovativi e sostenibili, prevedendo il coinvolgimento o la partnership con istituzioni, enti non profit o centri di ricerca³.

In questo senso va letto l'obiettivo n. 12, rappresentato iconograficamente dal segno dell'infinito, il quale prevede un sistema di "consumo e produzione responsabili", richiamando così un modello di *sviluppo economico circolare*.

A livello internazionale già da qualche anno si è osservato che il modello di sviluppo sostenibile è basato su un modello di produzione lineare che ormai è diventato insostenibile da un punto di vista economico, sociale, ambientale. L'economia di mercato, che ha caratterizzato il paradigma di sviluppo economico dell'ultimo secolo, è definito *modello lineare* in quanto lo schema tipico è così definito:

take → make → use → dispose

Secondo il modello lineare le risorse naturali limitate e non rinnovabili che vengono utilizzate per la produzione di beni sono destinate a diventare rifiuto non più riutilizzabile.

³ Claudio Zara, Stefano Pogutz "Quale sviluppo sostenibile" in n. 5-6/2018 *Economia & Management*.

Con la crescita esponenziale della popolazione mondiale, stimata a 9,7 miliardi per il 2050, risulta evidente che il paradigma produttivo lineare prevede un utilizzo di flussi di risorse e di materie prime che non è più tollerabile per il pianeta e che, sino ad ora, ha contribuito ad alimentare problemi ambientali quali lo sfruttamento intensivo del terreno, l'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua e l'impoverimento della biodiversità.

Da qui la necessità di passare ad un *modello circolare* che si basa, sulla collaborazione, sulla condivisione di risorse, materie prime e strategie per ridurre gli scarti, sulla creazione di comunità e sulla valorizzazione/riutilizzo dell'esistente piuttosto che sul consumo⁴.

Il concetto di economia circolare venne teorizzato negli anni 1960 da Kenneth Boulding⁵ e Nicholas Georgescu-Roegen⁶ i quali ritenevano che il sistema economico fosse un sistema chiuso e limitato. In particolare Kenneth Boulding nel suo saggio *"The Economics of the Coming Spaceship Earth"* usò la metafora della navicella spaziale per descrivere la limitatezza del nostro sistema, affermando che ogni azione dovesse essere attentamente progettata in quanto, come in un'astronave, le risorse sono limitate e l'inquinamento retroagisce sul nostro stato.

L'economia dell'astronauta è un'economia chiusa in cui i processi di produzione e consumo devono diventare circolari, minimizzando gli scarti e valorizzando al meglio le risorse.

La metafora di Boulding ispirò gli economisti ambientali David Pearce e Kerry Turner, che nel 1989 nel loro *"Economics of Natural Resources and the Environment"*⁷ evidenziarono la rilevanza delle risorse naturali all'interno dell'economia, sia come fonte di input per la produzione e il consumo che come contenitore per gli output sotto forma di scarti, mettendo in evidenza le criticità di un'economia lineare che trasforma direttamente la ricchezza ambientale in rifiuti.

Sono state date diverse definizioni di economia circolare. La più diffusa e ac-

⁴ G. Esposito De Vita – Maria Cerreta "W 3.2 Nuovi metabolismi urbani e relazioni spaziali di (o per) servizi, welfare ed economie relazionali, circolari e della reciprocità" Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione.

⁵ K.E. Boulding, «The Economics of the Coming Spaceship Earth», in H. Jarret (ed.), *Environmental Quality in a Growing Economy*, Baltimore (MD), Johns Hopkins University Press, 1966, pp. 3-14.

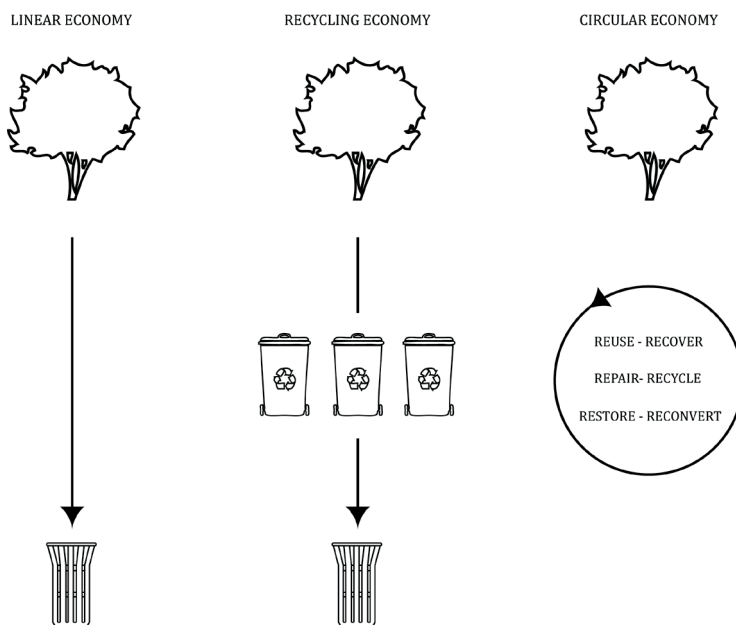
⁶ N. Georgescu-Roegen, *The Entropy Law and the Economic Process*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1971.

⁷ D.W. Pearce, K.R. Turner, *Economics of Natural Resources and the Environment*, Baltimore (MD), Johns Hopkins University Press, 1989.

IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO QUALE LEVA PER IL RILANCIO

creditata è quella fornita dalla Fondazione Ellen MacArthur (<https://www.ellenmacarthurfoundation.org/>) secondo la quale l'Economia Circolare è "an industrial system that is restorative or regenerative by intention and design. It replaces the 'end-of-life' concept with restoration, shifts towards the use of renewable energy, eliminates the use of toxic chemicals, which impair reuse, and aims for the elimination of waste through the superior design of materials, products, systems, and, within this, business models".

Per esemplificare si potrebbero rappresentare graficamente le differenze tra modello lineare e circolare nel seguente modo:



Il modello di economia circolare impone dunque di ripensare ad un processo di produzione di beni, che rigeneri i prodotti già esistenti o ne crei di nuovi alla condizione che quest'ultimi possano essere riutilizzati ripetutamente, al fine di evitare la produzione di rifiuti e l'uso di fonti energetiche vergini con un inevitabile beneficio per l'ambiente e la collettività.

Un modello si sviluppo circolare poggia infatti su alcuni principi, identificati come i 7 pilastri dell'economia circolare che sono:

1. Utilizzo di materiali con alta capacità di riciclaggio
2. Uso di fonti energetiche rinnovabili
3. Preservazione degli habitat naturali e della biodiversità
4. Preservare il patrimonio artistico-culturale
5. Preservare la salute e il benessere delle persone, eliminando sostanze tossiche dai processi produttivi
6. Limitato uso delle risorse idriche e sistemi che prevedano il più possibile il riciclo delle acque dolci
7. Ogni attività profit deve generare valore non profit per la comunità

Un *business model* per essere circolare dovrebbe includere la maggior parte dei pilastri sopra indicati. Un aspetto interessante è rappresentato dal patrimonio storico artistico quale elemento trainante per lo sviluppo del turismo sostenibile

Il patrimonio culturale quale pilastro per uno sviluppo sostenibile circolare

L'ottavo obiettivo dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite prevede il turismo culturale quale strumento per favorire una crescita economica sostenibile.

Il patrimonio culturale di una Nazione rappresenta quindi non solo una testimonianza di civiltà da conservare e da tramandare alle generazioni future, ma costituisce una risorsa da valorizzare, da riutilizzare nel rispetto della sua storicità per generare crescita economica. La valorizzazione del patrimonio culturale rappresenta, come detto al paragrafo precedente, un pilastro per lo sviluppo di modelli economici circolari.

Si riconosce quindi che la conservazione, e in maniera particolare il "riuso" per nuove funzioni, del patrimonio culturale e paesaggistico possa determinare impatti positivi sulla qualità della vita e sul benessere individuale e delle comunità (ISTAT, 2015; UNESCO, 2015), contribuendo alla creazione di posti di lavoro, alla conservazione delle risorse naturali, ed alla ri-generazione delle micro-comunità connesse al patrimonio (Council of Europe, 2005)⁸.

L'unicità del patrimonio culturale italiano, unitamente alla tradizione culinaria di qualità e l'eccellenza del made in Italy, rappresenta un vero e proprio

⁸ G. Esposito De Vita – Maria Cerreta “W 3.2 Nuovi metabolismi urbani e relazioni spaziali di (o per) servizi, welfare ed economie relazionali, circolari e della reciprocità” Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione.

vantaggio competitivo per il nostro paese, particolarmente apprezzato soprattutto fra i viaggiatori provenienti dai paesi più lontani e fra i turisti più giovani (c.d. millennials e generazione Z)⁹.

Nel 2018 il turismo culturale in Italia ha generato introiti per 21 miliardi di euro¹⁰ valori che prima dell'emergenza Covid 19 erano destinati ad aumentare. Al centro di questo interesse c'è il nostro importante patrimonio museale, la presenza di siti archeologici di straordinaria importanza, la presenza di bellezze naturali e piccoli borghi, che rendono l'Italia un museo diffuso.

Il Covid 19 ha provocato una drammatica battuta d'arresto del settore con inevitabili riflessi negativi anche sul settore culturale. L'Unesco ha stimato che a causa dell'emergenza Coronavirus, della conseguente riduzione dei visitatori negli spazi espositivi e l'adozione delle misure di distanziamento potrebbero causare la chiusura del 13% dei musei nel mondo con conseguenze drammatiche per la conservazione dei beni e per la perdita di posti di lavoro. Il rilancio quindi di un settore strategico quale è il turismo per l'Italia non potrà prescindere dal mettere al centro il patrimonio artistico-culturale e per fare questo occorrerà che si creino *nuovi paradigmi di partnership pubblico-privato*.

Infatti il finanziamento alla cultura in Italia è tradizionalmente di fonte pubblica; sono poche le istituzioni culturali create e finanziate da soggetti privati ed è limitato il sostegno da parte di questi ultimi a favore di musei e luoghi della cultura pubblici¹¹.

Nonostante negli ultimi anni il legislatore abbia apportato alcune semplificazioni nella gestione dei musei e abbia cercato di snellire alcune procedure definite dal D.lgs 50/2016, noto come codice degli appalti pubblici, tuttavia la presenza della Pubblica Amministrazione è predominante e permangono alcune difficoltà nella conclusione di contratti di sponsorizzazione (tecniche o finanziarie) o di *project financing* che servirebbero ad attirare capitali privati per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Anche l'istituto dell'Art bonus, istituito con L 106/2014 ss.mm., non ha dato i risultati sperati in termini di raccolta di capitali privati per la conservazione dei beni culturali.

L'emergenza Coronavirus potrebbe quindi rappresentare una occasione unica e irripetibile per mettere a punto nuovi modelli di gestione improntati alla flessibilità, che prevedano la cooperazione tra pubblico e privato, definendo un *corpus* normativo *ad hoc* per questo importante patrimonio culturale che,

⁹ Banca d'Italia, Turismo in Italia. Numeri e potenziali di sviluppo, Dicembre 2018.

¹⁰ Dati Ciset Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica 2019.

¹¹ Banca d'Italia, Turismo in Italia. Numeri e potenziali di sviluppo, Dicembre 2018.

IL POLIS MAKER PER LA QUALITÀ DEL VIVERE E LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
- CONTRIBUTI METODOLOGICI -

per quantità e qualità, presenta carattere di unicità nel mondo. Non solo. Le tendenze del futuro saranno rivolte ad un turismo più lento e più di qualità, dove l'occasione della conoscenza del nostro patrimonio storico artistico potrebbe trasformare il viaggio in una esperienza memorabile, movente che spinge i turisti dell'alto di gamma e delle nuove generazioni a prediligere il nostro Paese.